

Leonardo Ceppa

La nostalgia  
del brodo primordiale



Firenze  
Casa Editrice Leo S. Olschki  
MCMXCIV

ESTRATTO DA

# Belfagor

rassegna di varia umanità  
 diretta da CARLO FERDINANDO RUSSO

## Sommario del fascicolo IV

ANNO IL

31 LUGLIO 1994

### SAGGI E STUDI

- PAOLO ALATRI: *Figure e correnti della recente storiografia italiana sul Settecento: «La scuola torinese», La giovane generazione . . . . .* Pag. 381  
MARÍA NIEVES MUÑIZ: *«per uccider partorisce» nella cronologia leopardiana* 399

### RITRATTI CRITICI DI CONTEMPORANEI

- COSIMO MARCO MAZZONI: *Ludwig Raiser . . . . .* 423

### VARIETÀ E DOCUMENTI

- SANDRO GERBI: *Un banchiere nella Resistenza romana: Stefano Siglienti, 1943-44 . . . . .* 433  
LEONARDO CEPPEA: *La nostalgia del brodo primordiale . . . . .* 454  
LUIGI PASELLI: *L'ultimo viaggio di Antonio Machado . . . . .* 458

### NOTERELLE E SCHERMAGLIE

- HERNANDO EPIESTO: *Ministro de Stalin en España . . . . .* 463  
MARC SORIANO: *Duerme, duerme negrito . . . . .* 469  
ALBERTO CAVAGLION: *Senza scomodare Augusto Monti e Giorgio Pasquali* 472  
MASSIMO ALOISI: *Come e quanto siamo anglosassoni . . . . .* 480

### RECENSIONI

- CHIARA FRUGONI, *Francesco e l'invenzione delle stimmate. Una storia per parole e immagini fino a Bonaventura e Giotto* (Gabriella Ziani) . . . 485  
MIRELLA BILLI, *Il testo riflesso. La parodia nel romanzo inglese* (Charmaine Lee) . . . . . 489  
LELLA RAVASI BELLOCCHIO, *La lunga attesa dell'angelo* (Michela Marcacci) 492  
WILLIAM ROBERTSON, *La scoperta dell'America*, a cura di Luigi Mascilli Migliorini (Girolamo Imbruglia) . . . . . 495  
KARL POPPER, *La lezione di questo secolo*, a cura di Giancarlo Bosetti e Nicola Paoli (Bruno P. F. Wanrooij) . . . . . 497

- LIBRI RICEVUTI . . . . . 501  
*Nostrana guerra . . . . .* i, iii

*Sede:* «La Belfagoriana» presso Casa editrice Leo S. Olschki 50100 Firenze  
*Indirizzare manoscritti corrispondenza libri solo alla Direzione, in Bari: casella postale 291 70100 Bari Tel. (080) 55.41.534*

*Direzione e redazione:* Carlo Ferdinando Russo Michele Giannone Claudio Pogliano  
Flavio Rizzo Raffaele Ruggiero Adele Russo Renzo Villa Onofrio Vox

Abbonamento annuo Lire 63.000 (est. Lire 98.000) - Sostenitore Lire 350.000  
Un fascicolo Lire 24.000 (est. Lire 30.000) - C.c.p. 21920509 - «Belfagor» Firenze

Amministrazione

Casa editrice Leo S. Olschki - C.p. 66 50100 Firenze Tel. 055/65.30.684 Fax 65.30.214

## LA NOSTALGIA DEL BRODO PRIMORDIALE

Anche nella scuola psicoanalitica ungherese di Sándor Ferenczi e Michael Balint si ritrova quel positivismo romantico, di stampo schopenhaueriano, caratterizzante l'orizzonte culturale freudiano e gran parte della cultura viennese. Vorremmo ora identificare alcuni di questi elementi ideologici — pertinenti a una visione del mondo nello stesso tempo materialistica e metafisica, positivistica e romantica — nel saggio che apre la celebre raccolta di Balint *L'amore primario*. Si tratta di una conferenza a Dresda nel 1930, di fronte a quella Società psicoanalitica che presto il nazismo avrebbe spazzato via.

Il primo punto da mettere in rilievo è l'identità presupposta di natura e spirito, sviluppo biologico e sviluppo psico-sessuale. Si tratta naturalmente dell'eredità più preziosa del materialismo freudiano (la psiche come sublimazione e trasformazione delle forze pulsionali). Senonché è curioso come questo materialismo si colori immediatamente (sia in Freud sia negli allievi) di venature idealistiche e romantiche attraverso la celebrazione della potenza creatrice di Eros. Balint prende le mosse dalla celebre legge di Haeckel, secondo cui l'ontogenesi ricapitola la filogenesi, e la affianca alla teoria freudiana dei tre stadi libidici (orale, anale e genitale). La cosa sorprendente, osserva Balint, è che questa sequenza di sviluppo concerne non soltanto l'evoluzione del feto, del corpo e della psiche umana, ma più in generale anche lo sviluppo delle funzioni riproduttive del mondo vegetale e animale.

Sorprendente è per esempio l'analogia tra lo sviluppo embriologico dei cordati — cioè dei metazoi con corda dorsale, sistema nervoso e canale alimentare — e lo sviluppo psicosessuale indagato da Freud nelle *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie*. I primi a formarsi, nell'embriologia dei cordati, sono gli organi della bocca e dell'intestino (corrispondenti in Freud alle *Organisationsstufen* della sessualità orale e anale); poi si sviluppano i muscoli, a partire da quelli della mandibola, e solo «molto più tardi» vediamo comparire le ghiandole sessuali maschili e femminili (corrispondenti in Freud alla sessualità genitale) (p. 5). Dunque una stessa architettura tripartita — una stessa sequenza di funzioni alimentari, evacuative e genitali — viene ripetuta a *tutti* i livelli dell'evoluzione cosmica: come il corpo dell'individuo ricapitola l'evoluzione della specie, così anche la psiche dell'individuo ricapitola l'evoluzione del suo corpo. Ma se lo sviluppo della psiche umana, cioè la produzione spirituale di idee e desideri, non è altro che una «riproduzione» ritardata e sublimata dello sviluppo

sessuale, allora si capisce come mai, secondo Balint, la psiche dell'uomo ritrovi letteralmente se stessa nelle produzioni più fantastiche e inverosimili della natura. Dopo tutto, la stessa psiche non è altro che un prodotto (una formazione perversa, un'inflorescenza) del grande processo onirico e metamorfico della natura. Se, per un verso, è sempre possibile rinvenire la realtà della natura nelle forme del pensiero, per il verso contrario risulta sempre possibile riscoprire le forme dello spirito nella realtà naturale. Ed effettivamente alle nostre «fantasie più audaci» corrisponderà sempre qualcosa di «realmente esistente» in campo biologico (p. 3). Senza saperlo, la psicoanalisi ripristina qui l'idealistica corrispondenza (spinoziana, schellinghiana, schopenhaueriana) tra *ordo idearum* e *ordo rerum*.

Il secondo punto cui Balint dà rilievo è la stretta unione di sessualità e oralità, funzione riproduttiva e funzione alimentare. Si tratta di un parallelismo visibile anzitutto al livello elementare dell'unione dei gameti. La fecondazione, ovvero l'unione della cellula seminale maschile con la cellula uovo femminile, avviene a partire dalla «bocca cellulare» e si presenta, agli occhi di Balint, come una forma di «divoramento reciproco». Balint dice proprio così (p. 6): *ein gegenseitiges Auffressen*, in versione inglese *a mutual devouring*, e il nostro pensiero corre immediatamente alla crudeltà della dialettica sessuale, cioè allo scontro dei ruoli, sia nel teatro mittel-europeo di Strindberg e di Wedekind sia nel cinema di Ingmar Bergman. Balint si spinge persino ad immaginare che sia stato l'onnipotente Eros a fornire di bocca e stomaco gli esseri viventi, affacciando l'ipotesi che soltanto «il piacere dell'unione sessuale» abbia potuto generare in questi organismi «il desiderio di assunzione di particelle solide» (p. 6). In questo caso, l'arcaica funzionalità libidica non si sarebbe limitata ad «appoggiarsi» (in senso freudiano) a una preesistente funzione orale, ma l'avrebbe addirittura generata *ex novo*. Proprio per questo «non siamo mai in grado di decidere, nei neonati, fino a che punto l'atto della suzione sia da attribuire all'istinto sessuale e fino a che punto all'istinto della nutrizione» (p. 7).

La stessa connessione tra sessualità e oralità si fa evidente nelle differenti modalità di riproduzione vigenti nel mondo animale e nel mondo vegetale. L'*unione sessuale* attivamente messa in atto dagli organismi animali — cioè l'accoppiamento come ripetizione macroscopica del «mutuo divorarsi» dei gameti — rinvia alla loro mobilità e all'assunzione di cibi organici tramite la bocca, laddove l'*evacuazione seminale* passivamente messa in atto dagli organismi vegetali è condizionata piuttosto dalla loro mancata locomozione e dal loro assorbimento di sali minerali attraverso le radici. Per questo il dimorfismo sessuale del regno vegetale, anche nel caso delle piante sessili, non è paragonabile al dimorfismo caratterizzante i corpi maschili e femminili degli animali superiori. Infatti le piante «non sono dei veri e propri individui, ma soltanto colonie non ben identificabili di elementi, laddove soltanto parti di esse risultano interessate alla sessualità» (p. 17, trad. modif.).

Il terzo punto che va messo in rilievo è la nostalgia del «brodo primordia-

le», cioè il «desiderio di mare» che muove l'inconscio di tutti gli esseri viventi (*the desire for the more friendly sea.*). Nel *Versuch einer Genitaltheorie* del 1924, Ferenczi aveva fantasiosamente identificato nel passaggio dall'elemento marino a quello terrestre la molla di sviluppo della sessualità genitale. La secchezza del nuovo ambiente minacciava la sopravvivenza e la fecondità dei gameti. Ecco allora nascere per gli animali il bisogno di non evacuare direttamente i gameti nell'ambiente ostile, cioè di non disperdere uova e semi alla fecondazione avventurosa delle correnti atmosferiche. Già nell'elemento marino vediamo nascere i «gonopodi», appendici organiche che servono a trasmettere lo sperma fin sulla soglia, o addirittura all'interno, dell'orifizio sessuale femminile. Da questo punto di vista l'anatomia degli artropodi rappresenta il «capitolo piú fantastico della zoologia» (p. 12). In essi non c'è organo del corpo che non si ritrovi prima o poi strumentalizzato a questa funzione di trasferimento e inoculazione del seme. «Antenne, chele, parti della bocca, zampe [...] pinze, sacche, uncini, vescicole, pompe, dilatatori». L'evoluzione produce una divisione organica del lavoro sessuale» (p. 13).

Ma l'aspetto metafisico di questo processo sta nel carattere antropomorfo e psicologico del suo movente, identificato da Balint e Ferenczi nella tendenza alla «regressione talassale», ovvero sia nel «desiderio marino» degli organismi viventi a rientrare nell'alveo indifferenziato dell'Uno-tutto (la muta pulsione di morte di cui parlava Freud). Così la paradossale identità romantica di amore e morte, che sta alla base della musica di Wagner e dei romanzi di Thomas Mann, ritorna puntualmente anche nel bagaglio ideologico di questi psicoanalisti ungheresi. Eros e Thanatos alla fine s'identificano, se è vero che il differenziarsi della sessualità genitale coincide con un desiderio di regressione. Per Balint e Ferenczi la sessualità genitale significa: a) sviluppo degli organi di accoppiamento, b) fecondazione interna al corpo della madre, c) formazione di liquido amniotico nell'uovo o nella sacca placentale. Per realizzare tutto ciò, Eros deve «sessualizzare il soma», cioè suscitare desiderio reciproco tra le differenziate fattezze dei generi. Solo così gli animali superiori — portatori di ghiandole sessuali a loro volta evacuanti gameti — si ritrovano schiavi di Eros, strumentalizzati ai bisogni della fecondazione e desiderosi di mimare (nell'insania effimera dell'innamoramento) la definitiva fusione dei gameti.

Pertanto, il quarto e ultimo punto che Balint mette in risalto è la vittoria che l'onnipotente Eros, attraverso «il dono principesco» dell'orgasmo, ottiene sul soma mortalmente appagato. Balint prende anzitutto le mosse da una descrizione dei fenomeni copulatori ai vari livelli della scala evolutiva: «eccitamento, rigidità simil-tetanica o convulsioni cloniche, violenza, posizioni insolite assunte prima e durante l'accoppiamento; e dopo la pace, il rilassamento piú totale, spesso seguito da uno stato molto simile a quello catalettico» (pp. 20-21). Quest'esperienza di piacere sembra intensificarsi negli animali superiori, crescere a misura dell'individuazione psico-biologica, trovare il suo acme nell'organismo umano dotato di coscienza. Resta tuttavia una differenza importante, che Balint sottolinea seguendo Ferenczi. L'unione dei gameti produ-

centi un nuovo individuo è fusione *totale e definitiva* – e in questo senso le cellule seminali costituiscono un plasma vivente potenzialmente immortale. Invece l'unione dei soma sessualmente differenziati è *parziale ed effimera*: parziale perché limitata in realtà all'anatomia dei loro organi riproduttivi (il pene dovendo introdurre lo sperma all'interno del corpo femminile) ed effimera perché viene meno col rilassamento dell'eccitazione. Qui si tocca con mano l'intuizione filosofica di Schopenhauer, secondo cui la natura inganna l'individuo asservendolo ai suoi scopi: il corpo dell'uomo, infatti, vale solo come portatore caduco e inconsapevole di un plasma vivente che attraversa le generazioni.

Balint ci mostra così come la lotta tra l'Eros instancabile (*nimmermüde*) e il soma riluttante abbia davvero un esito scontato. «Eros, il suo potente signore, come compenso ai suoi servigi gli farà un dono veramente principesco: il dono dell'estasi sessuale, o orgasmo, il piacere più grande che si può provare sulla terra» (p. 15, cfr. p. 20). E solo alla riflessione filosofico-scientifica si fa consapevole il legame profondo ricollegante tra loro individualità differenziata, sessualità genitale e consapevolezza della morte. Già Freud aveva inteso il corpo nei termini di una colonia biologica di cellule solidali tra loro. Balint può adesso dimostrare come il crescere di questa solidarietà aumenti la vulnerabilità e l'individuazione di un organismo: se granchi e lucertole possono infatti, senza danno apparente, rigenerare le loro estremità tagliate, l'unità psicofisica dell'uomo sembra invece lacerarsi a partire dai più lievi disturbi delle infantili relazioni d'amore (la nevrosi è una «smagliatura» nel tessuto simbolico costituente il carattere, e la terapia psicoanalitica è una *talking cure* che cerca di ricucirla). La solidarietà della psicoanalisi per le sofferenze umane sta così nel suo disilluso materialismo, cioè nella sua «fisiologica» considerazione di una struttura libidica che collega crudelmente l'amore alla morte. La seduzione dell'orgasmo fa qui tutt'uno con il «desiderio del mare accogliente»: una potente spinta regressiva che ci fa vivere portandoci a morte, un miraggio ontogenetico e filogenetico per cui inseguiamo nello stesso tempo il sorriso della madre perduta e il sentimento oceanico dell'unità indifferenziata.

LEONARDO CEPPEA

MICHAEL BALINT, *L'amore primario. Gli inesplorati confini tra biologia e psicoanalisi*, trad. di Antonio Calvano, a cura di Gino Zucchini, Milano, Cortina, 1991. I saggi di tale raccolta furono scritti parte in tedesco, parte (gli ultimi) in inglese. Se ne veda perciò l'edizione tedesca *Die Urformen der Liebe und die Technik der Psychoanalyse*, Frankfurt-Main, Berlin, Wien, Klett-Cotta im Ullstein Taschenbuch, 1981 e l'edizione inglese *Primary Love and Psycho-analytic Technique*, London, Maresfield Library, 1985. SANDOR FERENCZI, *Versuch einer Genitaltheorie* (1924), in *Schriften zur Psychoanalyse*, Frankfurt-Main, Fischer, 1972, vol. II, pp. 317-400. SIGMUND FREUD, *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905), trad. it. in *Opere*, vol. IV, Torino, Boringhieri, 1970, pp. 441-546.